



ASSOGAS

Associazione Nazionale Industriali Privati Gas e Servizi Energetici

Piazza Luigi di Savoia, 22 – 20124 Milano, MI
Telefono: +39 02 73.810.79; fax: +39 02 733.342
www.assogas.it - segreteria@assogas.it
Codice Fiscale 97002680151

Prot. n. 237/14

AUTORITA' PER L'ENERGIA ELETTRICA. IL GAS E IL SISTEMA IDRICO

AUDIZIONE 12 NOVEMBRE 2014

**DCO 528/2014/A
"SCHEMA DI LINEE STRATEGICHE PER IL QUADRIENNIO 2015-2018"**

MEMORIA DI ASSOGAS



CONFINDUSTRIA

E' certamente apprezzabile la volontà del Regolatore di avviare un confronto con gli *stakeholder* del settore per discutere delle linee di indirizzo strategiche da portare avanti nei prossimi anni, essendosi, peraltro, da poco conclusa l'indagine conoscitiva sulla SEN da parte della X Commissione Attività Produttive della Camera dei Deputati con l'approvazione del relativo documento conclusivo.

Ciò auspichiamo possa rappresentare l'inizio di una nuova fase caratterizzata da un rinnovato e fattivo interessamento della politica italiana alle problematiche energetiche e che, speriamo, possa portare finalmente ad organizzare gli indirizzi di politica energetica nazionale, con l'indispensabile contributo dell'Autorità di settore, in un progetto organico e coerente, garantendo quella lungimiranza e quella stabilità indispensabili a promuovere ripresa e sviluppo per il nostro settore nell'interesse dell'intero Paese.

Il momento attuale appare certamente incerto e particolarmente critico sia per la rilevante contrazione dei consumi gas ed elettrico, diretta conseguenza della crisi in cui continua a versare la nostra economia reale, sia per il mutato ed imprevedibile contesto geopolitico che determina nuove problematiche ed introduce nuovi rischi anche in relazione alla sicurezza degli approvvigionamenti.

La grande sfida che oggi attende il nostro Paese e l'Europa è, infatti, rappresentata dalla necessità di dover necessariamente coniugare sicurezza e mercato. Per questo serve, forse ancora più che nel passato, l'impegno del Governo per individuare, con responsabilità e competenza, quelle linee di indirizzo della politica energetica nazionale che, in un'ottica costi-benefici per il sistema nel suo complesso, possano sostenere lo sviluppo e la competitività dell'intero sistema di imprese italiane, siano essi consumatori o operatori del settore energetico. Auspichiamo, pertanto, che le Istituzioni acquisiscano nuova consapevolezza circa la crucialità della definizione di adeguate politiche energetiche per garantire un futuro al nostro Paese.

A tal proposito, ci auguriamo siano comunque tenuti in considerazione ed adeguatamente valorizzati gli investimenti che il Paese ha già sostenuto per raggiungere un elevato grado di metanizzazione realizzando una rete di trasporto e distribuzione sul territorio capillare, efficiente e sicura. Essa rappresenta un patrimonio per il nostro Paese che, soprattutto in questo momento, riteniamo sia da preservare ed utilizzare in maniera ottimizzata all'interno di una politica volta a differenziare le fonti energetiche e a ridurre l'eventuale eccessiva dipendenza da alcune di queste.

Questa ci sembra possa essere, peraltro, una scelta coerente con la necessità, espressa dalle Istituzioni ma diffusamente sentita anche dagli operatori del settore, di perseguire uno sviluppo energetico sostenibile che garantisca sicurezza di approvvigionamento per il nostro Paese e prezzi competitivi per gas ed energia elettrica a beneficio di imprese e famiglie.

Per la realizzazione di questo sviluppo sostenibile sarà certamente di fondamentale importanza il ruolo svolto dall'Autorità per l'energia elettrica, il gas ed il sistema idrico, che potrà, con piena e autorevole competenza, orientare e supportare il Governo nella definizione e, soprattutto, nell'attuazione delle politiche strategiche nazionali.

Pertanto, in questo contesto, partecipiamo con positivo entusiasmo all'odierna consultazione sulle linee strategiche della Regolazione per i prossimi 4 anni portando alla Vostra attenzione alcune nostre riflessioni sulle linee d'intervento e sugli obiettivi che sono stati individuati.

1. LINEE STRATEGICHE DELLA REGOLAZIONE NEI SETTORI DELL'ENERGIA ELETTRICA E DEL GAS E RELATIVI OBIETTIVI STRATEGICI

Responsabilizzazione degli operatori di rete per uno sviluppo selettivo delle infrastrutture nazionali e locali

OS1- Europizzazione della regolazione delle infrastrutture di interesse transfrontaliero

OS2- Attuazione di una regolazione selettiva degli investimenti infrastrutturali

Con riferimento al settore gas, è del tutto evidente che i progetti di sviluppo del nostro Paese come possibile hub nonché il problema della sicurezza degli approvvigionamenti dell'Italia devono necessariamente essere analizzati in funzione della possibile realizzazione di una serie di scenari domanda-offerta, ormai globali e difficilmente prevedibili, che coinvolgono elementi di politica, di innovazione tecnologica (shale gas), nonché le strategie commerciali dei principali Paesi produttori, per cui, stante la complessità e la portata, non crediamo possano essere affrontati e risolti individualmente dal nostro Paese.

Pertanto, in questo contesto, condividiamo la necessità di ragionare a livello europeo allo scopo di creare le condizioni per realizzare velocemente un mercato unico dell'energia ottimizzando l'utilizzo delle risorse oggi nella disponibilità dei singoli Paesi europei e minimizzando così i rischi.

A tal fine riveste, senza dubbio, estrema importanza verificare la coerenza dei piani di sviluppo nazionali con quelli europei con l'attenzione, tuttavia, di garantire sempre risposte in tempi brevi così da non rallentare la realizzazione delle infrastrutture.

In particolare, per quanto riguarda l'Italia, è certamente condivisibile perseguire uno sviluppo infrastrutturale selettivo promuovendo ed incentivando solo gli investimenti che realmente appaiono strategici e, quindi, utili per il sistema e per i consumatori, che è bene ricordare, ne sostengono, peraltro, i costi.

In quest'ottica riteniamo siano da preferire prioritariamente investimenti in metanodotti di importazione che possano fattivamente contribuire a rendere il mercato italiano sempre più interconnesso con gli altri mercati europei, come per esempio lo sviluppo di capacità di controflusso verso i mercati del Nord Europa, essenziale ed indispensabile per sfruttare la centralità dell'Italia e rilanciarla nel suo ruolo di hub.

Considerando che la domanda di gas nel nostro Paese si è ormai significativamente ridotta (le stime sul 2014 parlano di meno di 70 miliardi di metri cubi) ed il gas prelevato dalla rete nazionale di gasdotti ha registrato dal 2010 al 2013 un calo del 16% allora, forse, l'unica possibilità che abbiamo per realizzare nuove infrastrutture senza determinare un eccessivo aumento delle tariffe di trasporto, dovuto ad un inevitabile sottoutilizzo delle stesse, resta proprio la prioritaria realizzazione di nuove capacità di trasporto in controflusso verso i mercati del nord Europa che consentirebbe, da un lato, di trovare nuovi mercati di sbocco al gas proveniente dal Mediterraneo, dall'altro di attuare una logica di compartecipazione dei costi di realizzazione delle nuove infrastrutture con i Paesi che ne andrebbero a beneficiare.

Solo così facendo potremmo poi permetterci di realizzare anche nuovi rigassificatori o nuovi metanodotti di importazione, creando certamente quel surplus di offerta rispetto alla domanda nazionale, purtroppo in vistosa contrazione, che è garanzia di liquidità e sicurezza degli approvvigionamenti ma senza gravare eccessivamente sulle bollette dei consumatori italiani. E' comunque del tutto evidente che si tratta di progetti estremamente costosi che, pertanto, devono rappresentare una risposta ad esigenze non più solo italiane ma europee.

Ovviamente non rientrano in questa logica di priorità tutte quelle infrastrutture che vengono realizzate da privati produttori, come il TAP, e che sono assolutamente da promuovere e sostenere perché, senza gravare in nessun modo sulla collettività, offrono preziose occasioni di diversificazione delle fonti di approvvigionamento.

Più in generale, analoghe considerazioni possono essere riproposte anche con riferimento allo sviluppo delle infrastrutture di stoccaggio: se è vero che negli ultimi sei anni la crisi economica e le innovazioni tecnologiche nell'industria della generazione elettrica hanno comportato una rilevante perdita di domanda interna di gas (come detto pari a più di 15 Miliardi di mc anno), è anche soprattutto vero che, più in generale, esse hanno indotto una serie di trasformazioni radicali nell'industria gasiera italiana. Pensiamo innanzitutto, nel settore termoelettrico, al comparto delle centrali a gas a ciclo combinato che ha assunto principalmente il ruolo di risorsa programmabile da attivare in tempi rapidi e per brevi periodi determinando così una curva di domanda caratterizzata non più dalla necessità di disporre di grandi volumi di gas (energia) ma piuttosto dalla necessità di disporre di grande flessibilità di prelievo (potenza).

Inoltre è bene ricordare che, quando si parla di sicurezza del sistema stoccaggi, si fa riferimento ai fabbisogni di "punta" giornaliera della domanda in situazioni particolarmente critiche (freddo estremo e contemporanea indisponibilità della maggiore fonte di importazione) che, stante l'attuale incertezza della situazione geo-politica, potrebbero verificarsi con maggiori probabilità rispetto a quanto avvenuto in passato.

Per questo, alle luce del mutato contesto, riteniamo possa essere opportuno rivedere le valutazioni espresse nella SEN con riferimento alla necessità di investire in nuove capacità di stoccaggio, tenendo presente, inoltre, la possibilità di utilizzarle e valorizzarle come fonte di bilanciamento dell'intero mercato europeo.

OS3- Razionalizzazione degli assetti di distribuzione e sviluppo organico delle reti di distribuzione

Con riferimento al settore della distribuzione la prossima stagione delle gare d'ATEM rappresenta un'occasione importante ed imperdibile per razionalizzare il settore promuovere il confronto concorrenziale relativamente ad un servizio che, giova ricordare, è per sua natura gestito in 'monopolio naturale'.

Nel definire il contesto normativo di riferimento nell'ambito del quale dovranno svolgersi le gare è pertanto fondamentale creare le condizioni affinché gli operatori possano confrontarsi a parità di condizioni nonostante l'individuazione di ambiti (ATEM) molto estesi favorisca decisamente i grandi operatori. A tal proposito abbiamo pienamente apprezzato la scelta dell'Autorità di adottare una regolazione asimmetrica finalizzata a ridurre i vantaggi competitivi degli 'incumbent' rispetto agli altri potenziali partecipanti alle gare d'ATEM

differenziando la valorizzazione del riconoscimento del rimborso al gestore uscente per le infrastrutture acquisite dal vincitore della gara a seconda del fatto che gestore entrante ed uscente coincidano o meno. Tale impianto regolatorio per divenire pienamente efficace deve, tuttavia, essere ancora completato chiarendo alcuni aspetti relativi alla valorizzazione del «VIR residuo» alla scadenza del primo affidamento (in particolare nel caso di gestore «incumbent» che si riconfermi a valle della gara) ed i criteri applicativi per la determinazione di alcune delle componenti dell'offerta (sconto tariffario a favore dell'utenza, corrispettivo ai comuni concedenti). Ci auguriamo pertanto che l'Autorità proceda in tempi rapidi in tal senso eliminando così ogni incertezza da parte delle imprese relativamente alla predisposizione dei piani economico-finanziari funzionali alla partecipazione alle gare a vantaggio di una loro più facile 'bancabilità'.

Resta invece, a nostro avviso, ancora aperta la problematica afferente all'inadeguatezza della remunerazione (RAB 'depressa') concessa ad alcuni operatori della distribuzione, circostanza questa peraltro riconosciuta dalla stessa Autorità. La soluzione proposta dal Regolatore, nella recente delibera 367/14, non appare infatti adeguata sia per quanto attiene alla misura dell'adeguamento proposto, sia per le tempistiche di attuazione ipotizzate. In particolare, su questo secondo aspetto, prevedere un intervento di mitigazione delle 'sofferenze' riscontrate da alcuni operatori in tema di remunerazione tariffaria solo a valle delle gare d'ATEM significa lasciare che questi soggetti affrontino le gare in condizioni di svantaggio rispetto ai loro concorrenti: in altri termini, in considerazione degli ingenti sforzi economici richiesti agli operatori per l'assegnazione delle nuove concessioni su ambiti territoriali vasti (ATEM), le imprese che si avvicineranno alle gare con flussi di cassa adeguati saranno ovviamente avvantaggiate rispetto a quelle che invece lo faranno potendo disporre di flussi di cassa 'mortificati', anche in relazione alla nota contingente difficoltà di accesso al credito. Questa ingiustificata diversità di trattamento, introdotta nella regolazione tariffaria, purtroppo, ormai già da qualche anno, crediamo costituisca una notevole criticità per alcuni operatori del settore, di cui, peraltro, la nostra Associazione ne rappresenta una parte significativa, e determini effetti fortemente anti-concorrenziali in vista delle gare d'ATEM. Facciamo, pertanto, nuovamente appello all'Autorità perché con rinnovata sensibilità avvii un'ulteriore fase di riflessione per individuare possibili interventi risolutivi.

Infine, sempre in vista delle gare d'ATEM, seppur consapevoli della competenza in materia da parte del MSE, riteniamo opportuno segnalare che l'ipotesi di prevedere, nel nuovo Regolamento criteri, che i certificati bianchi da offrire in fase di partecipazione alla gara possano comprendere interventi di risparmio energetico realizzati sul territorio relativi non solo al gas ma anche ad altre fonti energetiche rischi di determinare incongrui vantaggi competitivi solo per alcuni soggetti alterando in questo modo il confronto competitivo.

Aumento della liquidità e della flessibilità del mercato del gas in prospettiva

Certamente sia la rilevante riduzione dei consumi interni, che auspichiamo sia contingente, sia il miglioramento dell'accessibilità ai servizi infrastrutturali ottenuta con interventi riformatori della regolazione vigente assolutamente apprezzabili (come il superamento delle congestioni contrattuali dei gasdotti, l'assegnazione dello stoccaggio su base d'asta e l'apertura del mercato del bilanciamento alle fonti di approvvigionamento) hanno determinato in Italia un mercato all'ingrosso più liquido e flessibile ed un allineamento ai prezzi degli altri mercati europei.

Tuttavia siamo convinti che, per consentire lo sviluppo del mercato italiano del gas, sia necessario adottare ora interventi strutturali che, attraverso un'accentuata promozione delle dinamiche competitive, conseguano un miglioramento dell'efficienza dei mercati a beneficio dei consumatori.

Infatti, a più di 10 anni dall'avvio del processo di liberalizzazione, rileviamo che, purtroppo, non si sono ancora create le condizioni per favorire un reale confronto concorrenziale tra gli operatori del settore.

Ciò implica che, a nostro avviso, nel medio periodo si rischi concretamente una riconcentrazione del settore su pochi, grandi operatori determinando una sorta di oligopolio, come dimostra, per esempio, la recente uscita dal mercato all'ingrosso di alcuni operatori indipendenti.

L'oligopolio può certamente rappresentare una razionalizzazione del settore ma non certo il suo efficientamento in quanto, venendo meno, inevitabilmente, lo stimolo alla competizione, si determinerebbe un peggioramento della qualità e dell'economicità dei servizi di fornitura offerti ai consumatori. Anche perché ci sembra che gli operatori destinati a rimanere nel settore rischiano di essere selezionati non dalle dinamiche di mercato ma solo dal rafforzamento di posizioni di privilegio correlate a caratteristiche dimensionali (grandi) o proprietarie (presenza di capitale pubblico).

Più nel dettaglio, per garantire una pluralità di operatori riteniamo, per esempio, siano da affrontare e risolvere le criticità correlate alla previsione di oneri finanziari eccessivi per l'accesso alle infrastrutture e al mercato di bilanciamento per gli operatori che non dispongono di *rating*. Tale impostazione continua a rappresentare un grosso ostacolo per aziende di dimensioni medio-piccole nonché una loro ingiustificata discriminazione rispetto alle aziende più grandi titolari di *rating*: i Codici di accesso alle infrastrutture prevedono, infatti, possano essere accettati soltanto i *rating* emessi dai più importanti istituti di credito (S&P, Fitch, Moody's) che notoriamente non certificano realtà aziendali al di sotto di certe dimensioni a prescindere dalla loro solidità finanziaria. In relazione a questo aspetto non riteniamo sia giusto che grandi operatori, titolari di *rating*, possano avere accesso ai servizi senza alcun onere economico e, nel contempo, possano permettersi di non rispettare le scadenze di pagamento delle fatture di questi stessi servizi da parte dei relativi gestori senza determinare, nell'immediato, alcuna conseguenza. Senza compromettere la sicurezza del sistema riteniamo possano essere individuate soluzioni più equilibrate che consentano di mitigare queste problematiche.

A tal proposito abbiamo molto apprezzato la soluzione proposta dall'AEEGSI, nell'ambito dei lavori del GdL sul 'Codice di Rete Tipo per la Distribuzione dell'energia elettrica', di concedere l'utilizzo del *rating* o della *parent company guarantee* rilasciato da tutte le agenzie ESMA ma condizionato alla regolarità di pagamenti per un dato periodo, ovviamente previa individuazione di un livello minimo ammesso. Tale impostazione ci trova pienamente favorevoli in quanto ci sembra possa soddisfare le esigenze dei gestori dei servizi infrastrutturali in termini di certezza dei pagamenti e, nello stesso tempo, possa riallineare, a vantaggio di una maggiore concorrenza, le posizioni degli utenti di questi servizi in relazione alle modalità di utilizzo del *rating*.

Auspichiamo, pertanto, che a tale misura venga data rapida attuazione nella predisposizione del Codice di Rete della Distribuzione Elettrico e, soprattutto, che si possa rapidamente mutuare anche a tutti gli altri Codici di accesso delle infrastrutture (trasporto e bilanciamento gas, stoccaggio gas, distribuzione gas,...).

OS7- Revisione della struttura dei corrispettivi gas e delle modalità di allocazione della capacità in un'ottica di mercato

OS8- Aumento della flessibilità e dell'efficienza del sistema di bilanciamento e dei servizi di stoccaggio e di rigassificazione

Tutti gli interventi volti ad introdurre meccanismi di allocazione delle capacità in un'ottica di mercato ci vedono favorevoli.

Quanto alle esigenze di flessibilità del sistema, come già evidenziato, riteniamo che le nuove dinamiche di funzionamento delle centrali di produzione termoelettrica, indotte dalla significativa presenza di fonti rinnovabili, nonché i nuovi rischi di approvvigionamento legati alle tensioni geopolitiche determinino per il sistema italiano un fabbisogno incrementale in termini di flessibilità per la copertura di consumi di punta giornalieri.

Tale richiesta potrebbe essere soddisfatta con adeguata certezza e adeguato tempismo soltanto mediante lo sviluppo di nuova capacità di stoccaggio, di cui, per una volta, il nostro Paese può potenzialmente abbondare.

Quindi se è vero che l'interesse per gli stoccaggi, come mezzi di modulazione stagionale, è diminuito a seguito della diminuzione della domanda, è anche vero che risulta certamente opportuno riconsiderare la loro centralità per la salvaguardia del sistema per far fronte ai consumi di punta giornaliera valorizzandoli , pertanto, in modo adeguato anche con riferimento al mercato del bilanciamento.

OS9 – Favorire lo sviluppo efficiente, economico, sostenibile e sicuro della produzione di biometano da fonte rinnovabile

Si esprime generale apprezzamento per il percorso intrapreso dall'Autorità nel regolamentare le connessioni degli impianti di produzione di biometano, nella prospettiva di favorire un ampio utilizzo del gas prodotto da fonte rinnovabile e contribuire positivamente al processo di riforma del sistema energetico europeo verso assetti ambientalmente sostenibili. In tal senso, proprio per agevolare una rapida diffusione del biometano, riteniamo indispensabile che il processo di immissione nelle reti del gas avvenga in un contesto normativo certo e stabile, tale da garantire l'integrità delle reti, la salute e la sicurezza nell'utilizzo del gas da parte dei clienti finali, nonché la trasparenza nei rapporti commerciali che necessariamente si verranno ad instaurare tra produttori di biometano e gestori delle reti del gas. Ad oggi, il quadro normativo di riferimento risulta ancora incompiuto, in quanto permane una situazione di stallo a livello europeo in merito alla definizione delle specifiche di qualità per l'immissione in rete del biometano, che impedisce la pubblicazione di norme e regole tecniche nazionali. Pertanto, si ritiene necessario che l'immissione nelle reti del biometano avvenga solo a valle dell'approvazione di normative tecniche europee e nazionali definite dagli appositi enti competenti, evitando di far riferimento a regole "provvisorie" sulla qualità del gas che potrebbero risultare non solo in contrasto con la normativa europea in corso di formazione, ma anche rischiose per la salute pubblica e per la sicurezza delle reti.

Più concorrenza nei mercati retail, anche grazie ad una domanda più consapevole ed attiva

Con riferimento al tema della concorrenza nei mercati retail, prima di commentare gli obiettivi strategici individuati dall'Autorità, riteniamo sia opportuno avviare una riflessione comune su quale possa essere la miglior forma di tutela per i consumatori finali.

Noi siamo convinti che solo una reale competizione tra operatori, caratteristica di un mercato pienamente libero, possa offrire ai consumatori l'opportunità di servizi più economici ed efficienti.

Per questo riteniamo che, in coerenza con la scelta fatta dal nostro Paese ormai più di 10 anni fa, sia ormai giunto il momento di portare a compimento il processo di liberalizzazione del mercato gas riducendo progressivamente l'ambito di tutela.

Non condividiamo pertanto la visione del Regolatore secondo cui il vigente sistema di tutela, limitandosi a fornire indicazioni di prezzo, non determina effetti sul mercato e sulla propensione degli stessi consumatori a valutare offerte sul mercato libero. Siamo al contrario convinti che la sola definizione di mercato 'tutelato' dall'Autorità possa ingenerare nei consumatori una naturale avversione ad abbandonare una condizione che percepiscono come di fatto 'protetta'.

Se poi allarghiamo la nostra prospettiva al contesto europeo ci sembra di rilevare che, nonostante gli Stati membri abbiano attuato livelli di liberalizzazione molto diversi, i consumatori che hanno ottenuto i maggiori benefici in termini di servizi più efficienti ed economici si trovano in quei Paesi che hanno completamente liberalizzato il mercato del gas o hanno comunque significativamente incentivato dal punto di vista regolatorio la concorrenza tra gli operatori e quindi lo switching degli utenti.

Certamente il consumatore deve essere messo nella condizione di operare in maniera consapevole ma, parimenti, il venditore deve essere messo nella condizione di offrire servizi personalizzati ai propri clienti andando ad intercettare le loro necessità.

Per far questo, vale a dire per far sviluppare concretamente un 'libero' mercato, serve, a nostro avviso, accrescere qualità e quantità dell'informazione dei consumatori rispetto alle offerte del mercato e, nel contempo, lasciare più libertà agli operatori riducendo l'ingerenza della regolazione nelle loro politiche commerciali e di marketing.

Su questo aspetto un esempio particolarmente significativo è rappresentato dalla recente adozione di un nuovo format per la predisposizione delle bollette (Progetto Bolletta 2.0).

Pur condividendo pienamente le finalità della riforma, in termini di maggiore trasparenza e semplicità dei documenti di fatturazione, ci chiediamo perché, nel rispetto di alcuni requisiti minimi, non sia lasciata agli stessi venditori la libertà di adottare ed offrire soluzioni che possano maggiormente soddisfare le esigenze dei propri clienti.

E' forse opportuno ribadire che le aziende di vendita non hanno alcun interesse a confondere i propri clienti ma, al contrario, vorrebbero clienti attenti, competenti, informati, che, quindi, si trovino nella condizione di poter pienamente apprezzare la qualità dei servizi offerti e di effettuare la comparazione economica delle diverse offerte.

Pertanto immaginiamo, e ci auguriamo, che il Regolatore nei prossimi anni investa molte risorse in attività di informazione e 'capacitazione' del cliente, molte meno risorse nelle attività di definizione e controllo dei processi organizzativi delle aziende di vendita che, è bene ricordarlo, svolgono un'attività 'libera' e che quindi avrebbero, a nostro avviso, legittimamente diritto ad adottare le politiche commerciali e di marketing che ritengono più efficaci per fidelizzare o acquisire clientela.

Prima di commentare brevemente gli obiettivi strategici individuati, ci permettiamo di segnalare inoltre come il problema della morosità resti ancora attuale e rilevante per le imprese della vendita di gas ed energia elettrica.

Ci auguriamo che quindi permanga tra gli obiettivi dell'attività del Regolatore nei prossimi anni il perfezionamento della normativa vigente o l'introduzione di nuove misure finalizzate a contenere il fenomeno morosità e, soprattutto, a scoraggiare eventuali comportamenti opportunistici da parte dei clienti finali ('turismo energetico').

In particolare abbiamo apprezzato le proposte dell'Autorità contenute nel recente DCO 477/2014, sia per quanto attiene all'introduzione di strumenti che consentano *ex ante* agli operatori di verificare l'affidabilità del cliente (come la banca dati clienti morosi) sia *ex post* di contenere le proprie perdite economiche (come l'estensione del sistema indennitario anche al gas).

Inoltre, dalle evidenze risultanti dalle esperienze operative delle nostre Aziende associate, rileviamo come la varietà delle casistiche correlate al tema della morosità sia in continua evoluzione. Auspichiamo, pertanto che l'Autorità voglia confermare nel tempo la sua costante disponibilità al dialogo ed al confronto, in ragione delle nuove e molteplici criticità che verosimilmente si riscontreranno nel mercato, anche in considerazione dei vincoli strutturali del sistema (quali, ad esempio, le note problematiche correlate alla difficoltà di accesso a contatori posizionati in molti casi all'interno delle abitazioni) non modificabili nel breve periodo.

OS10- Accesso non discriminatorio ai dati di prelievo ed evoluzione degli strumenti di misura

Condividiamo l'importanza del garantire accesso non discriminatorio ai dati di prelievo e, allo stesso modo, di sostenere lo sviluppo dello *smart metering gas* allo scopo di stimolare i clienti a comportamenti di consumo sempre più efficienti.

OS11- Fornitura di servizi energetici: ruolo e responsabilità dei diversi soggetti del mercato

Ci trova concordi l'individuazione del ruolo del DSO come facilitatore neutrale del mercato. Le nostre aziende di distribuzione ne hanno già piena consapevolezza e, a quanto ci risulta, stanno già operando in tal senso.

OS13- Aumento della concorrenza nel mercato

Abbiamo già esposto la nostra posizione sul tema della riduzione dell'ambito di tutela.

Sempre con riferimento alla necessità di creare le condizioni per incentivare una reale concorrenza tra operatori riteniamo sia necessario, di concerto con gli altri Regolatori europei, monitorare il grado di reciprocità delle regole di accesso e di funzionamento degli altri mercati europei per promuoverne la piena apertura, onde evitare di garantire vantaggi

competitivi sul mercato italiano ad aziende che godono di forti posizioni di privilegio negli altri Paesi europei.

Infine per quanto attiene al ruolo che potrà svolgere il Sistema Informativo Integrato, in termini di facilitazione del processo concorrenziale, riconosciamo ci saranno indubbi vantaggi per il sistema nel costruire una banca dati, contenente le informazioni relative alle caratteristiche di prelievo dei clienti, ben organizzata, costantemente aggiornata e facilmente accessibile a tutti i soggetti interessati.

Qualche perplessità permane, invece, sul progetto di trasferire al SII la gestione di tutti i processi e relativi flussi informativi che interessano i diversi soggetti del mercato (venditori, distributori,...). Posto che, evidentemente, si tratta di attuare una radicale trasformazione della governance dei sistemi odierni e, data la numerosità dei soggetti coinvolti, di realizzare un progetto molto complesso che necessariamente dovrà prevedere un lungo ed oneroso percorso di graduale implementazione, riteniamo esso sia attentamente da rivalutare in un'ottica costi-benefici, tenendo anche conto del fatto che, almeno nel gas, i processi di standardizzazione dei flussi informativi, efficacemente portati avanti dal Regolatore, produrranno già, a breve, notevoli benefici in termini di razionalizzazione ed efficientamento degli stessi.

2. INQUADRAMENTO E PRINCIPI GENERALI DELLA REGOLAZIONE DEL TELERISCALDAMENTO, TELERAFRESCAMENTO E ACQUA CALDA PER USO DOMESTICO

Per quanto concerne il settore del teleriscaldamento, in assenza di una legge quadro che definisca compiutamente la natura giuridica del servizio, si ritiene che le disposizioni contenute nel dlgs 102/2014 costituiscano una "fuga in avanti" del nostro ordinamento giuridico e che, in quanto tali, vadano affrontate con ancora maggiore sensibilità da parte dell'Autorità, chiamata suo malgrado ad affrontare questo ulteriore difficile compito.

Al riguardo si ritiene, infatti, di condividere le risultanze emerse dall'indagine conoscitiva condotta recentemente dall'Autorità Antitrust, che delineano l'esistenza di un settore già sufficientemente regolato a livello locale, esercito in condizioni di sostanziale ed efficace concorrenza inter-fonti, certamente perfezionabile sotto alcuni aspetti inerenti la trasparenza e la qualità commerciale ma sostanzialmente adeguato alle finalità perseguite dalle imprese che lo esercitano e ai diritti dei consumatori.

In proposito non può certo sfuggire all'attenzione del Regolatore il fatto che il teleriscaldamento presenta caratteristiche del tutto peculiari rispetto agli altri servizi a rete - in primis per quanto concerne l'estensione a livello territoriale (meno del 4% del mercato di riferimento) e in secundis per quanto riguarda l'insostituibilità dello stesso (sempre perfettamente sostituibile) -, peculiarità che fanno dubitare dell'opportunità, indicata dall'Autorità nel suo documento, di ispirarsi ai medesimi obiettivi e principi che ne hanno guidato l'intervento negli altri settori regolati.

Ciò premesso si condivide l'approccio proposto dall'Autorità per l'energia elettrica il gas e il settore idrico che, complice la scarsità di risorse dedicabili al settore, sembra voler adottare criteri di selettività nel definire le priorità di intervento tra quelle individuate dal dlgs 102/2014. In proposito si ritiene che la trasparenza dei prezzi di fornitura e delle condizioni di connessione/disconnessione rappresentino l'argomento maggiormente condivisibile e più

facilmente disciplinabile, seguito, sia pure con maggiore difficoltà tecnica e significatività economica, dal monitoraggio/regolazione della qualità del servizio.

In proposito giova infatti ricordare che, a differenza del settore elettrico e del gas, nel teleriscaldamento il cliente finale è di norma il condominio, rappresentato nei confronti dei fornitori esterni dal suo amministratore.

I clienti delle reti di teleriscaldamento sono quindi numericamente poco numerosi e professionalmente preparati. Si tratta di clienti mediamente evoluti, con cui le imprese di teleriscaldamento intrattengono rapporti personalizzati, poco suscettibili di approcci standardizzati quali quelli indicati per la clientela di tipo mass market.

Altro parametro che riteniamo debba essere tenuto in conto dall'Autorità nella definizione delle priorità di intervento è quello inerente la dimensione delle reti.

Peculiarità assolute del teleriscaldamento rispetto al gas o all'elettricità sono infatti il carattere locale delle singole iniziative, l'assenza di una infrastruttura unitaria a livello nazionale, la conseguente inscindibilità della filiera produzione-trasporto-vendita.

Ne consegue che, a eccezione delle poche reti presenti in alcuni grandi centri urbani dell'Italia settentrionale, la stragrande maggioranza delle circa 250 reti di teleriscaldamento esistenti in Italia è di dimensione piccola o piccolissima, con numero di utenze servite nell'ordine delle decine, se non addirittura delle unità.

Nei confronti di tali realtà, un approccio regolatorio analogo a quello costruito in quasi due decenni di attività per il settore elettrico e del gas, presenterebbe costi assolutamente sproporzionati rispetto ai benefici indotti, compromettendone ulteriormente il già difficile sviluppo.

Valuti quindi l'Autorità la possibilità di definire sin da subito una soglia dimensionale che detti la priorità del suo intervento.

Volendo cercare un parallelo ai 50.000 clienti finali del settore elettrico e del gas, tale soglia potrebbe essere individuata in 50.000 appartamenti serviti da ciascuna rete, dimensione che corrisponde a circa 3000 clienti condominiali ovvero 300 milioni di kWh termici erogati annualmente all'utenza.

Del tutto prematura in questa fase appare invece la regolazione dell'accesso di terzi alle reti, sia per l'esiguità delle situazioni esistenti e potenziali, sia per gli effetti di limitazione allo sviluppo del teleriscaldamento che eventuali disposizioni in materia produrrebbero.

Di minore importanza appare anche la definizione dei criteri di formazione dei contributi di allacciamento, contributi che, come osservato anche dall'Autorità Antitrust in esito all'indagine conoscitiva condotta sul settore, costituiscono una leva di natura commerciale nella disponibilità dei gestori per accelerare l'acquisizione dell'utenza.

Definire autoritativamente i criteri di formazione dei contributi di allacciamento secondo un principio di copertura dei costi di esercizio e di remunerazione del capitale investito rappresenterebbe un esercizio probabilmente inutile (i contributi richiesti all'utenza sono di

norma assai inferiori ai costi sostenuti dal gestore) e comporterebbe uno sforzo organizzativo i cui benefici difficilmente supererebbero i costi.

Poco o per nulla interessante appare il tema della definizione dei prezzi di fornitura nelle località in cui sussiste obbligo di allacciamento imposto dai comuni o dalle regioni.

Per quanto ci risulta si tratta di situazioni assolutamente marginali che dovrebbero forse essere più adeguatamente regolate a livello locale senza mettere in moto meccanismi nazionali che comportano inutili aggravii operativi a carico dell'Autorità e della generalità degli operatori del settore.

Per quanto concerne il tema della misurazione del calore a livello di singolo appartamento, nonché della eventuale installazione di dispositivi di termoregolazione per singolo radiatore, si ritiene che nel recepimento a livello nazionale della direttiva europea sull'efficienza energetica, siano stati compiuti errori di interpretazione, con ciò introducendo previsioni non contemplate nella direttiva e la cui implementazione appare problematica.

Nelle more di un auspicabile chiarimento del Ministero al riguardo, preme evidenziare come le future disposizioni per il settore dovranno garantire parità di trattamento tra i diversi operatori del settore (venditori di gas, esercenti reti di teleriscaldamento, gestori calore, condomini autogestiti) e tra i diversi vettori energetici utilizzati (acqua calda, gas, energia elettrica).

3. LINEE STRATEGICHE E RELATIVI OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI ENFORCEMENT

Riorganizzazione e sviluppo degli strumenti di assistenza ai clienti finali e agli utenti

OS23- Razionalizzazione del sistema di tutele dei clienti finali per la trattazione dei reclami e la risoluzione extragiudiziale delle controversie insorte con gli operatori dei settori regolati

Abbiamo accolto con pieno favore l'iniziativa del Regolatore volta ad avviare un procedimento "di riforma" del sistema di tutela dei clienti finali in materia di trattazione dei reclami e risoluzione extragiudiziale delle controversie nei confronti degli operatori dei settori regolati.

Tale procedimento di razionalizzazione riteniamo sia più che mai opportuno alla luce dell'avvenuto moltiplicarsi, negli anni, di vari strumenti a tutela dei consumatori, la cui varietà potrebbe aver contribuito a determinare, contrariamente agli scopi prefissati, un elevato livello di incertezza circa le modalità di accesso a questi strumenti ed alla loro efficacia.

In considerazione di ciò, comprendendo le difficoltà determinate dalla necessità di ottemperare ad un progetto comunitario non sempre organicamente strutturato, riteniamo che un approccio sistematico alla tematica, quale quello che intende seguire l'Autorità, possa favorire un più consapevole utilizzo dei canali previsti dalla regolazione.

Quanto al ruolo che si ipotizza possa essere svolto dalle associazioni dei consumatori relativamente alla gestione dei reclami, ci preme ribadire l'importanza di mantenere un contatto diretto tra il cliente e l'operatore che lo stesso ha consapevolmente scelto, perché possa instaurarsi un rapporto di fiducia, altrimenti difficilmente realizzabile.

Non si vede pertanto con favore l'utilizzo di "filtri" che si vadano a frapponere a livello di primo contatto tra i due soggetti tanto più che, è bene ricordare, per gli operatori della vendita è essenziale garantire la soddisfazione del proprio cliente. Per questo siamo certi che i venditori siano fortemente motivati a trattare con estrema attenzione i reclami dei propri clienti anche perché, essendo il mercato libero, un cliente insoddisfatto è un potenziale cliente perso.

Infine, riteniamo che nell'attuare questo processo di riforma del sistema di tutela dei clienti finali in materia di trattazione dei reclami e risoluzione extragiudiziale delle controversie nei confronti degli operatori dei settori regolati, sia necessario anche salvaguardare gli investimenti già posti in essere dal sistema andando ad individuare opportune linee di razionalizzazione ed efficientamento del modello attualmente vigente.

OS24- Estensione degli strumenti di assistenza

Per quanto concerne il settore del teleriscaldamento, in difetto di una legge quadro che ne definisca organicamente la natura giuridica, si ritiene impropria l'inclusione tout court del teleriscaldamento tra i servizi di pubblica utilità e della conseguente estensione ad esso degli strumenti di assistenza e tutela dei consumatori previsti per i servizi pubblici propriamente detti.

Di nuovo preme sottolineare come in realtà costituite da poche decine di clienti (i condomini allacciati alla rete), privi di obblighi di allacciamento e rappresentati da operatori professionali (gli amministratori di condominio) il rapporto azienda-cliente è di tipo personale e diretto.

In tali contesti si ritiene che l'introduzione di "adeguati sistemi di rilevazione delle prestazioni" e di un "rigoroso controllo della qualità del servizio fornito, connesso a eventuali meccanismi premio/penalità", comporti inutili aggravii organizzativi, inefficaci in una prospettiva di miglioramento della qualità del servizio offerto, ovvero di quella caratteristica che è intrinsecamente oggetto primario delle attenzioni della società esercente il teleriscaldamento essendo la stessa fattore di successo imprescindibile per un servizio reso in condizioni di mercato libero e fortemente competitivo.

Promozione della compliance regolatoria

OS25- Indagini e monitoraggio servizi misura, fatturazione e investimenti

Pur condividendo le esigenze informative del Regolatore su tematiche caratteristiche del rapporto venditore- cliente finale, auspichiamo una rinnovata sensibilità da parte dell'Autorità nel definire tempistiche adeguate per le indagini che tengano nella dovuta considerazione le difficoltà operative che potrebbero incontrare le aziende nel reperire i dati richiesti, nonché un'attenzione ai costi per gli operatori da esse determinati.

OS26- Sviluppo di Indicatori reputazionali

Forti perplessità si manifestano relativamente all'ipotesi di costruire degli indicatori reputazionali per pubblicizzare gli esiti del confronto tra le prestazioni degli operatori.

Sebbene si riconosca l'efficacia, in un'ottica pro- concorrenziale, dell'introduzione di indicatori reputazionali che vadano a confrontare le prestazioni degli operatori, nello stesso tempo si ritiene opportuno segnalare il rischio che, allo scopo, vengano individuati parametri 'standard' scarsamente rappresentativi della reale capacità dei venditori di soddisfare le esigenze dei propri clienti.

In quest'ottica una loro pubblicizzazione finirebbe per condizionare i clienti nella scelta del loro fornitore in maniera fuorviante, rischiando di penalizzare ingiustamente alcuni operatori. A tal proposito, inoltre, non bisogna dimenticare che, essendo la vendita un'attività libera, gli stimoli per l'offerta di migliori standard di servizio risiedono già nella necessità di competere con gli operatori concorrenti per l'acquisizione/fidelizzazione dei clienti.

OS27 - Sviluppo strumenti di enforcement complementari alle sanzioni: codificazione impegni, watch list e self reporting.

Si condividono gli orientamenti del Regolatore.

OS28 – Sviluppo di meccanismi di monitoraggio dei mercati finalizzati anche a garantire la trasparenza e integrità nonché del sistema di verifica ed enforcement degli obblighi previsti dal REMIT

Si condividono gli orientamenti del Regolatore.

Mitigazione della fuel poverty

OS29 - Revisione e semplificazione del bonus elettricità e gas

OS30 - Altri strumenti ad integrazione delle politiche sociali orizzontali

Si concorda con l'opportunità di prevedere interventi ulteriori ad ausilio dei clienti in condizioni di disagio economico, anche in un'ottica di revisione complessiva del sistema di tutele ai clienti finali ('tutelare meno e meglio').

In tal senso, si condivide la necessità di ampliamento della platea dei possibili beneficiari dei bonus elettrico e gas e di maggiore incidenza del beneficio così determinato.

Con riferimento alle modalità attuative delle suddette misure si segnala all'attenzione del Regolatore la necessità di individuare procedure semplici e facilmente gestibili che siano efficaci e che contengano gli impatti gestionali ed economici a carico degli operatori.

4. LINEE STRATEGICHE E RELATIVI OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI ACCOUNTABILITY E TRASPARENZA

OS31 - Nuove misure di accountability in particolare verso gli stakeholder

OS32 - Promozione di maggiori livelli di trasparenza

OS33 - Progetto di miglioramento dell'efficienza interna e di semplificazione di atti e procedure

Siamo fermamente convinti che una buona regolazione non possa che derivare da un confronto costruttivo e continuo dell'Autorità con gli stakeholder e per questo apprezziamo pienamente ogni iniziativa volta a creare nuove occasioni di dialogo e collaborazione. Parimenti interventi mirati a promuovere maggiori livelli di trasparenza nonché a migliorare l'efficienza dei processi e delle procedure del Regolatore non possono che vederci favorevoli.